

Commissione Esercizio Professionale Docenti corsi OSS

Gentili colleghi, Il collegio IPASVI di Como intende coinvolgere gli infermieri impegnati nelle docenze dei corsi OSS in un progetto finalizzato al miglioramento del percorso formativo erogato, attraverso un confronto costruttivo ed efficace. Chiediamo la collaborazione dei colleghi docenti per partecipare ad un gruppo di lavoro. Chi fosse interessato, può comunicare l'adesione - compreso il recapito telefonico e l'indirizzo di posta elettronica - alla sede del Collegio (n° telefonico 031 300218), anche tramite mail (info@ipasvicomo.it).

47

COMMISSIONE LIBERA PROFESSIONE

A cura di Sandro Tangredi*

Il ritorno del tariffario

Sabato 13 marzo u.s. si è tenuto un interessante incontro presso l'ospedale Niguarda di Milano dal titolo "L'esercizio professionale nel pubblico e privato: valori giuridici e deontologici".

Organizzato dal collegio IPASVI Milano-Lodi ha avuto come obiettivi generali:

- delineare l'identità giuridica del libero professionista, gli aspetti amministrativi fiscali e previdenziali nelle rispettive forme contrattuali e nei diversi contesti di cura;
- tracciare possibili scenari e nuovi strumenti legislativi per la libera professione dei dipendenti pubblici;
- riconoscere e valorizzare le responsabilità professionali e deontologiche con il nomenclatore tariffario e la carta dei servizi sanitari.

La presenza di autorevoli relatori ha permesso di approfondire tematiche che nel corso degli anni sono emerse come critiche per lo svolgimento della attività libero professionale.

Tra i temi affrontati mi soffermo su:

• Il ritorno del tariffario

Alcuni collegi lombardi (Bergamo, Sondrio e altri) hanno ripristinato il nomenclatore tariffario allo scopo di garantire un giusto compenso rispettoso

della cittadinanza e dei liberi professionisti: la sua mancanza (è stato abolito per legge nel 2006) ha prodotto una deregolamentazione che si è concretizzata in molti casi in tariffe minime insostenibili per il decoro della professione. L'iniziativa ha anticipato il legislatore in quanto, è notizia di queste ultime settimane, il ministro della giustizia si incontrerà a breve con i presidenti dei consigli nazionali degli ordini professionali allo scopo di procedere con il riordino delle Professioni ed il ripristino appunto dei minimi tariffari. I tempi si annunciano lunghi e forse, entro il termine di questa legislatura, si riuscirà ad arrivare ad una legge che regolamenti il settore.

Nel frattempo il consiglio provinciale del collegio di Como non esclude azioni che siano anticipatrici della legge, così come deliberato in altri collegi lombardi. Comporterebbe questo un carico di lavoro ulteriore: il collegio in quanto ente regolatore della professione è preposto a vigilare ed intervenire laddove non venga applicato il tariffario minimo che, se deliberato, costituisce vincolo per tutti i liberi professionisti della provincia.

• La cassa ENPAPI

Era presente il presidente dell'ENPAPI, Mario Schiavon. Nella sua relazione ha evidenziato la solidità economica della cassa che in questi anni



ha accumulato un patrimonio di 230 milioni di euro. La costituzione di un sì ingente capitale non deve però far illudere i futuri pensionati della cassa stessa: il criterio di accantonamento individuale e il calcolo su base contributiva e non retributiva, stabiliti per legge, produrrà redditi pensionistici esigui, nell'ordine del 15% del reddito dichiarato. Non voglio rendere "sindacale" la mia riflessione ma è necessario che chi si avvia ad iniziare attività libero professionale (o la stia svolgendo) abbia la possibilità di contabilizzare anche questo non irrilevante aspetto. Interpellato sull'argomento il presidente Schiavon ha precisato che il metodo contributivo introdotto con la riforma pensionistica ha prodotto un impoverimento/riduzione generale dei trattamenti e che per incrementare il montante contributivo individuale il libero professionista può versare aliquote maggiori al minimo stabilito per legge. Il rischio per gli iscritti, se non si pone qualche correttivo, sarà di avere una cassa solida e ricca, come rela-

**È IN PROGRAMMAZIONE
PER IL MESE DI NOVEMBRE UN
EVENTO FORMATIVO DEDICATO AI
LIBERI PROFESSIONISTI AL QUALE
PARTECIPERANNO I REFERENTI
DELLA CASSA ENPAPI.
MAGGIORI DETTAGLI SUL SITO
DEL COLLEGIO E SUL PROSSIMO
NUMERO DELLA RIVISTA.**

zionato dal presidente, e una pensione "povera". Il reddito medio nazionale degli iscritti alla cassa è poco più di 30.000 euro annui (dati forniti dal presidente) e il 15% di tale reddito corrisponde ad un importo pensionistico annuo di 4.500 euro e cioè circa 375 euro mensili. Per cui una volta maturato il diritto al trattamento pensionistico, e cioè aver lavorato e versato continuativamente alla cassa per 40 anni, il libero professionista percepirà un reddito ben al di sotto della soglia di povertà.

Vi allego per completezza la definizione di soglia di povertà che dà Wikipedia: "...è un livello di reddito al di sotto del quale una famiglia o un individuo vengono considerati poveri (...) Se ad esempio prendiamo una famiglia composta da due persone nel 2008 in Italia veniva considerata relativamente povera se aveva un reddito mensile medio inferiore alla soglia di 1.000 euro, mentre per una famiglia con due figli a carico la soglia era di 1.630 euro (...).

Buon lavoro a tutti!